

VOCE
DI DONNA



Marcella Inga,
Docente di Educazione
Musicale

A silhouette of a camel caravan walking across a desert landscape with sand dunes in the background. The scene is rendered in a monochromatic orange-red color.

Canti di pace dal deserto

*Il gruppo dei Tartit dà voce alla
cultura e alla tradizione del
popolo Tuareg*

Esiste una zona nel nord del Mali dove il deserto è un'immensa distesa di sabbia bianca e minuscole conchiglie, chiamate *issenen n tefukk*. Un'antica leggenda racconta che sono i denti che il Sole Tefukk ha perso nella sua battaglia contro Iyor, la Luna.

In questi luoghi, agli inizi degli anni '60, in una tenda nel deserto, è nata Fadimata Walet Oumar, musicista, cantante, soprannominata Disco per via della sua grande passione per il ballo, che le fece vincere un concorso di disco dance negli anni '90.

La sua famiglia appartiene all'etnia nomade dei Tuareg, una popolazione costituita da pastori che da sempre abitano il deserto del Sahara, in una regione compresa tra Mali, Niger, Algeria, Libia e Burkina Faso.

La divisione in classi nella società Tuareg è piuttosto rigida, storicamente composta da nobili, vassalli e schiavi.

Fadimata appartiene alla classe dei nobili, allevata fin da piccolissima dalle schiave, secondo una tradizione che prevede, oltre alle cure dell'infanzia, un'alimentazione forzata, mirata a ingozzare le bambine per farle ingrassare e prepararle a quella particolare condizione di staticità e lentezza che è richiesta alle donne di quello stato sociale.

Negli anni '80 Fadimata inizia a lavorare con i guaritori *dogon*, portando il suo bagaglio di conoscenza delle proprietà curative delle piante, della medicina femminile e di tutto quanto riguarda la sterilità, la gravidanza e il parto. I guaritori curavano anche persone colpite da stati depressivi o malattie di vario genere, spesso dovuti alla convinzione che fossero causati dagli esseri soprannaturali che, secondo antiche credenze, abitano nel deserto fra le montagne, nelle oasi, sugli alberi e nei pozzi e che possono provocare allucinazioni e stati di follia. La stessa Fadimata, quando percepiva i sintomi di una qualche malattia, era solita portare addosso cordoni di cuoio con appesi piccoli contenitori con amuleti e protezioni di vario genere.

A seguito di una delle rivolte dei Tuareg, nel 1995, molti maliani erano fuggiti dal deserto e stavano vivendo nei campi profughi della Mauritania e del Burkina



Faso.

In quegli stessi campi comincia a prendere forma nella mente di Fadimata l'idea di creare un gruppo musicale per dare voce all'identità e all'esistenza del popolo dei Tuareg, mantenendo in vita una tradizione e una cultura che stavano scomparendo. Nascono così i **Tartit**, parola che significa *unione*. Negli anni, il gruppo ha cominciato a diffondere in tutto il mondo la storia e la condizione politica del popolo Tuareg, cantando l'esilio, l'amore, la pace, la nostalgia per la terra amata, la speranza di potervi fare ritorno.

I Tartit hanno all'attivo la registrazione di alcuni album, tutti in lingua originale, il Tamasheq. La band è composta da quattro donne e cinque uomini con il capo e il viso coperti dal tipico turbante tradizionale, chiamato *Tagelmoust* o più comunemente *Chèche*.



SOCIETÀ

Essendo un gruppo a conduzione femminile, nei loro canti il mondo dei Tuareg è raccontato dallo sguardo delle donne, che spazia tra famiglia, sanità, difficoltà della vita quotidiana, educazione, istruzione, quest'ultima fondamentale soprattutto per le bambine e le ragazze. *“La donna è il pilastro centrale della tenda, e se il pilastro cade, l'intera tenda cadrà”*, cantano nel brano “Tamat” (La Donna).

Nella società Tuareg le donne hanno un ruolo di primo piano, possono avere più relazioni al di fuori del matrimonio e possono disporre di tutti i loro beni se divorziano. Inoltre possiedono la casa e gli animali, due risorse importantissime per chi vive in mezzo al deserto.

Durante gli spettacoli i Tartit indossano i loro abiti tradizionali che, come racconta Fadimata, *“Hanno tre colori principali: il bianco, il blu e il nero. Il bianco è il colore della festa, dei matrimoni, dei battesimi, il blu quello del cielo e il nero rappresenta la vita di tutti i giorni, perché nel deserto il nero nasconde meglio lo sporco, la polvere che non si ha il tempo di lavare tutti i giorni.”*

Gli strumenti musicali sono quelli della tradizione Tuareg. Ne cito alcuni: il tende, (tamburo tradizionale), il teherdent (chitarra a tre corde), l'imzad (strumento monocorde composto da crine di cavallo

e una zucca). Il canto, in genere, è affidato alle voci femminili.

I Tartit si esibiscono seduti e in alcuni momenti, durante l'esecuzione dei brani, qualche membro del gruppo si alza e incomincia a danzare con movimenti ritmici. La musica, ricca di suggestioni, attira come una calamita, è coinvolgente, ipnotica, ciclica, animata da sonorità a volte acute e pungenti, a volte profonde, accompagnate da battiti di mani e movimenti delle braccia.

Racconta ancora Fadimata: “Il tende, che è esclusivamente suonato dalle donne, è il mortaio con cui noi prepariamo il nostro cibo. E quando non portiamo troppo bagaglio con noi nel deserto, abbiamo solo uno strumento. Di giorno, ci pestiamo dentro il grano e di notte lo trasformiamo velocemente in un tende. È semplice da costruire, ci stendiamo sopra una pelle di capra o di pecora, la leghiamo con un pezzo di corda e la copriamo con un panno. È molto facile, e poi la mattina, ne abbiamo bisogno, togliamo la pelle e cominciamo a pestare ancora il grano.”

I Tartit rappresentano per il popolo dei Tuareg un punto di riferimento fondamentale, che incarna gli ideali di speranza, pace, unità e solidarietà in cui gli uomini e le donne del deserto si riconoscono.

FONTI

- [YouTube](#)
- Barbara Fiore -Tuareg- Edizioni Quodlibet Compagnia Extra
- Barbara Fiore – Il bosco del guaritore – Edizioni Bollati Boringhieri
- [GreenMe](#)
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Tuareg>
- https://fr.wikipedia.org/wiki/Fadimata_Walet_Oumar
- Tartit – Amankor/The exile

Un ringraziamento speciale a:
Fadimata Walet Oumar e Franca Cristofaro

